

il caso

MASSIMO MASSENZIO
LA LOGGIA

Ikea sbatte la porta "Piemonte addio"

Dopo il caso La Loggia congelati gli investimenti

Le preghiere non sono bastate, il sogno Ikea è definitivamente svanito. Il colosso svedese ha deciso di uscire definitivamente dal progetto da 80 milioni di euro che avrebbe portato un nuovo centro commerciale alle porte di La Loggia e altri 19 milioni in strade e infrastrutture. Ma le brutte notizie non sono finite. Ikea Italia rinuncia a investire in tutto il Piemonte, scartando in maniera categorica la possibilità di nuovi insediamenti a Trofarello, Nichelino e Mirafiori. L'unico punto vendita attivo rimarrà quello di Collegno.

La fine dei sogni

A La Loggia, che da 6 anni attende i 250 posti di lavoro connessi allo sbarco dell'ipermer-

LE BOCCIATURE

No a Mirafiori, Nichelino e Trofarello

L'unico iper a Collegno

cato sono furibondi. Una trattativa iniziata nel 2007 e bocciata dalla Provincia nel 2011, per preservare terreni «di eccellente produttività agricola». Poche settimane fa sembrava ci fosse- ro nuovi spiragli e il parroco di La Loggia, don Ruggero Marini, aveva lanciato un appello in chiesa invitando i cittadini a pregare per l'arrivo di Ikea.

La linea Saitta

Il «niet» di Palazzo Cisterna, però, è stato più forte della fede e ha convinto i manager della multinazionale a ritirarsi dall'af-

fare, anche se le opzioni sui terreni scadranno il prossimo anno: «Crediamo sia difficile che la posizione assunta dalla Provincia possa cambiare», spiega Luca Mancosu, responsabile sviluppo Ikea. Che aggiunge: «A questo punto non ha senso continuare a investire altro tempo e altre risorse su un progetto che non esiste più». Accantonato ogni possibile ripiego sulle aree dismesse dell'ex Viberti di Nichelino, di Mirafiori a Torino o di altre realtà industriali piemontesi: «Altre aree al di fuori della cintura sud di Torino non sono mai state prese in considera-

zione. I criteri di localizzazione dei nostri punti vendita sono molto rigidi e solo i terreni di La Loggia soddisfacevano i requisiti richiesti. Ikea continuerà a investire in Italia, ma non in Piemonte».

La protesta

«La Provincia si deve assumere la responsabilità di quello che è successo - attacca il parroco don Marini -. L'arrivo dell'Ikea rappresentava una grande opportunità di rilancio, cancellata per motivazioni difficili da comprendere. E difficili da spiegare alle famiglie in difficoltà che bussano ogni giorno

alla mia porta. Mi auguro che i cittadini, che sono anche elettori, si ricordino di chi ha impedito l'arrivo di nuovi posti di lavoro». Delusi anche i proprietari dei terreni: «Altro che aree di pregio, si tratta di lotti marginali - spiega Giuseppe Ansaldi -. Ci sono intere giornate accanto alla tangenziale che resteranno incolte. A rimetterci non siamo noi, ma una città intera. Non ho ancora ricevuto comunicazioni ufficiali, io ci credo ancora». Per il sindaco Sergio Ingaramo, invece, le speranze sono ormai crollate: «La decisione è definitiva».

IL RAPPORTO La denuncia dell'Anaa-Assomed: «Colpa della riforma: il 2013 sarà nero»

La crisi entra anche in ospedale

Dal 2010 2mila addetti in meno

→ Dal 2010 alla fine dello scorso anno la sanità piemontese ha perso 2mila posti di lavoro, pari a circa il 3 per cento della forza lavoro complessiva. È la denuncia del sindacato Anaa-Assomed regionale, che per il 2013 prevede una ulteriore riduzione dell'occupazione e denuncia: «Dopo i dati sull'allungamento delle liste d'attesa, altri numeri mettono in luce la disastrosa gestione della giunta Cota, che continua a creare preoccupazione sul futuro dell'intero sistema sanitario regionale e sulla tutela del diritto alla salute».

Secondo i calcoli diffusi ieri dal sindacato, dal 2010 alla fine del 2012, sui 58mila dipendenti complessivi (il dato è della Regione), medici e veterinari hanno perso 359 unità, mentre i dipendenti del comparto sono diminuiti di circa 1.300 unità. Di questi, oltre 400 sono infermieri, mentre circa 500 fanno parte del personale con profilo tecnico e riabilitativo. Tra le aziende sanitarie, invece, quella che conta maggiori perdite è l'Asl To 3, che ha perso il 10 per cento della forza lavoro medica.

La causa principale del drenaggio occupazionale nel comparto sanitario è il blocco del turnover, cioè il mancato rimpiazzo dei lavoratori che vanno in pensione. Per il prossimo anno e quello successivo, lo stop sarà mitigato da un turnover destinato però a coprire solo una parte delle usci-

te. Si potranno assumere il 50 per cento di medici, infermieri ed ausiliari, e il 25 per cento degli amministrativi che lasceranno le strutture per pensionamento, trasferimento o dimissioni.

«Il provvedimento - aveva spiegato l'assessore alla Sanità, Ugo Cavallera - è necessario per la prosecuzione delle azioni di controllo della spesa sanitaria intrapreso con il piano di riqualificazione del sistema sanitario regionale e di riequilibrio economico». Il blocco del turnover, per la verità, non riguarda solo il personale dipendente a tempo indeterminato, ma coinvolge tutti coloro che, a vario titolo, lavorano per la sanità pubblica. Per il 2013 sono state previste deroghe alle assunzioni solo nei casi in cui la carenza di personale avesse messo a rischio l'attività.

Il giudizio dell'Anaa-Assomed è netto: «Questi dati - ha detto il segretario regionale del sindacato, Gabriele Gallone - confermano quello che ripetiamo da tempo: la Regione taglia in maniera indiscriminata e a breve non si riusciranno a mantenere gli standard a cui siamo abituati. Per il 2013, inoltre, ci aspettiamo che la situazione peggiori, visto il blocco del turnover imposto da Cota e il suo governo. Chissà se il governatore, tra i suoi guai giudiziari, riuscirà a trovare il tempo per spiegarci cosa intende fare».

[al.ba.]

SOTTO IL COMUNE

Un nuovo presidio di migranti e rifugiati

→ Il Movimento migranti e rifugiati annuncia un nuovo presidio davanti al municipio di Torino, dopo quello di lunedì pomeriggio, per chiedere all'amministrazione comunale la residenza per coloro che occupano l'ex Villaggio Olimpico. «Abbiamo ottenuto il rinnovo del permesso di soggiorno - dicono i rappresentanti del movimento - ma la nostra lotta per il diritto alla residenza andrà avanti con determinazione».

CAMBIANO In difficoltà l'azienda che produce i fanali per le motociclette

La crisi colpisce la "Triom"

Timori per i 140 dipendenti

→ **Cambiano** Esuberi in arrivo alla Triom, azienda che opera nella progettazione e produzione di fanali per motociclette. Durante l'incontro di ieri - hanno fatto sapere Cgil e Cisl - l'amministratore delegato della società ha detto che non ci sono più i presupposti per proseguire con i contratti di solidarietà e che, per questo, si riapre la possibilità dei licenziamenti. Un anno fa l'azienda aveva dichiarato 70 esuberi su 140 dipendenti.

In un comunicato, i sindacati ricordano che «il settore in cui opera l'azienda ha subito una gravissima crisi che ha portato a forti perdite di volumi produttivi con la conseguente insaturazione delle linee produttive. Per far fronte a questa situazione, abbiamo condiviso con l'azienda l'utilizzo di alcuni ammortizzatori sociali: un anno di cassa integrazione straordinaria per crisi, al termine del quale è stato sottoscritto un accordo per l'utilizzo di un anno di contratti di solidarietà, poiché

l'azienda aveva annunciato - circa un anno fa - un esubero strutturale del 50% della forza lavoro».

Ieri è arrivata la doccia fredda: il mercato, secondo la Triom, non promette miglioramenti a breve. Durante un incontro presso il Comune di Cambiano, sindacati e amministrazione hanno concordato di coinvolgere gli altri livelli istituzionali prima della formale apertura della crisi.

[al.ba.]

mercoledì 27 novembre 2013 **25**

REPUBBLICA *paù*

ni di coma. I ragazzi sono stati accompagnati attraverso il parco, sono entrati nell'antica villa, hanno letto il diario degli ospiti, poi li hanno conosciuti e hanno scritto ciascuno un racconto. Il risultato è emozionante. Dice la musicista protagonista di "Silenzio", uno dei brani contenuti nel volume: «Non c'è canzone che non finisca, il silenzio è necessario, per pensare, comporre, dare spazio agli altri o semplicemente stare lì, ad ascoltarlo (...) Aver paura della morte è come aver paura del silenzio e un musicista non ha, non può avere, paura del silenzio, perché senza di esso non esisterebbe la sua musica». "La sarta del Paradiso", invece, racconta la storia di una bimba che ogni giorno dopo la scuola si reca in hospice dalla nonna e trascorre con lei il pomeriggio. E i liceali del Gramsci hanno colto quante cose può avere da raccontare chi muore: «All'hospice ogni paziente è importante, ogni paziente ha la sua storia e ad ogni paziente vengono riservate tutte le attenzioni possibili. A volte sono sufficienti le orecchie per ascoltare, anche perché non si deve pensare che alla fine di un viaggio loro non abbiano più niente da raccontare».

(v.sch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI STUDENTI NELL'HOSPICE A TUPER TU CON LA FINE

C'è chi lo fa per gioco, come il ristorante Vittel Etonné, che pochi giorni fa ha dedicato al tema un "Banchetto funebre per cose futili", rigorosamente a base di cibi neri e viola e di ispirazione letteraria. E chi se lo sceglie per professione: le storiche associazioni che accompagnano i malati terminali, come Faro, Vidas o Luce per la Vita in Val di Susa. Nel mezzo ci sono gli studiosi. E il blog della tanatologa torinese Marina Sozzi (sipuodiremorte.it) racconta la storia di una classe del liceo Gramsci di Ivrea, che ha deciso di dedicare una parte del suo percorso scolastico alla visita all'hospice di Salerano, e a questa esperienza ha dedicato un libro ("Preludi", Hever Edizioni).

L'iniziativa è nata da un'idea del sindaco Carlo della Pepa, medico, rimasto vedovo della moglie in seguito a un incidente stradale e dopo parecchi an-

STUO' DIERE VIOBRIE

DEUSUDA
P. XILL

VERA SCHIAVAZZI

F di moda parlare di morte. Lentamente, ma non timidamente, il tema del trapasso e del lutto emerge dai silenzi e dalle scaramanzate e riconquista il posto che gli spetta. Ici, al San Giovanni Vecchio, una giornata di studio ha messo al centro i nuovi rituffi ("Cerimoniali e media"), intrecciando le voci di chi lavora con

stretti a trascurare gli aspetti psicologici e personali legati al trapasso». Peppino Ortoleva, docente di Storia dei Media, ha introdotto così il tema dei funerali come momento mediatico: «Non solo un numero sempre crescente di persone preferisce la cremazione, ma si assiste a una "personalizzazione" del rito, attraverso il ricorso alla musica leggera, una canzone amata dal defunto o brani che in generale trattano l'argomento della morte ("My way" di Frank Sinatra) più gettonato oltre-

ceano)». Allo stesso modo, l'usanza di deponere cattolici pupazzi sferici e tombe affonda le sue radici «nella San Francisco degli anni 80, durante l'epidemia di Aids che colpì la comunità omosessuale. E oggi è arrivato l'uso delle pagine personali di Facebook per ricordare una persona scomparsa, attraverso un post, un video o un "like"». Adriano Favole, docente di Antropologia Culturale, è andato oltre, fornendo un'interpretazione della scelta di essere cremati: «Dagli anni

80 a oggi molte procedure funerarie sono andate perdendosi: si pensi ai riti senza più veglia, tumulazione, sepoltura o corteo. In Italia alla fine nel 1987 la cremazione riguardava l'1,5% dei decessi, oggi si raggiungevano vette superiori al 40%, con ampia maggioranza al Nord. Le ragioni? L'allungamento della speranza di vita fa precedere il momento del decesso da una lunga morte sociale: sullo strugimento prevale il sentimento di nostalgia, e quindi la volontà di "alleggerire" il trapasso at-

traverso le ceneri. Esiste inoltre una tendenza a "controllare" il nostro corpo e la tecnologia ci spinge a volerne controllare anche la distruzione». A Bologna una Cittadella del Commiato è già in funzione, a Ferrara un Tanato Space, mentre la prospettiva di un moltiplicarsi di funeral house private — che pure sarebbero richieste dal mercato — è ostacolata da leggi di epoca fascista che, come ha spiegato Luigi Bartolomei, docente di Architettura, «conside-

malati gravi con quelle di chi analizza l'evoluzione del costume sociale che accompagna il lutto, in-chuse le serie televisive.

Cresce la domanda di luoghi non soltanto religiosi dove poter accompagnare i defunti: a Torino la sala del Tempio della Cremazione rischia l'overbooking, i funerali in alcuni giorni susseguono uno ogni 15 minuti. «In Italia, come nel resto d'Europa, la percentuale di persone che muoiono in ospedale raggiunge ormai picchi dell'82 per cento — ha ricordato ieri Rossana Becarelli, direttore sanitario del San Giovanni Vecchio — L'assenza di luoghi deputati al commiato sta diventando grave, così come i molti casi in cui si è co-

"Cambiano molti cerimoniali, però manca un luogo adatto destinato al commiato"

"Cremazioni, riti personalizzati pupazzi sui tumuli pagine Facebook e persino la tv"

rano il trattamento della morte come un episodio della questione sanitaria. Per questo l'obitorio deve rispondere a criteri igienici e sanitari, e solo di recente ha sviluppato aspetti legati al suo essere anche luogo dell'estremo saluto». E la tv? Fa la sua parte, come ha spiegato Giuliana Galvagno: «Nel telefilm musicale "Glee" la morte per overdose del giovane attore Cory Monteith è stata celebrata con una puntata di "saluto". L'ultima frontiera del reality è "Best Funeral Ever", un format americano che celebra il corteo funebre più "folkloristico": in costume natalizio o con corpi di bal-

IL CASO Da Soris 13mila richieste per le rette delle mense

Borsello elettronico, polemiche infinite e soleciti a pioggia

*Il Comune invita 20mila famiglie a iscriversi
E intanto pagare on-line è quasi impossibile*

⇒ Con il freddo cominciano ad arrivare le prime segnalazioni di termosifoni rotti, dopo poco meno di tre mesi di scuola c'è già chi lamenta la scarsa manutenzione «con i rubinetti che buttano acqua mista a ruggine», ma a tener la vettura nella classifica delle istanze dei genitori, specie quelli del Coogen, c'è ancora quel «borsellino elettronico» per cui la Soris ha già inviato 13mila messaggi di sollecito per i mancati pagamenti e Palazzo Civico si prepara a spedire circa 20mila «inviti» ad iscriversi al servizio. «Per chi non l'avesse ancora fatto».

Tra quelli spediti a chi ha già anche pagato gli importi per le mense scolastiche e quelli arrivati pochi giorni dopo la pubblicazione degli importi sulla pagina Internet del servizio, il

«caos» viene descritto con una cronaca puntuale sulla pagina Facebook del Coordinamento. C'è chi racconta di disguidi e «strani messaggi» comparso «online», che hanno creato ancora più confusione. «Si segnala che, per problemi tecnici in corso di risoluzione, in questo momento è possibile pagare presso le Banche solo la prima ricarica del borsellino. Questa problematica non riguarda i bonifici e gli altri canali di pagamento», così che qualcuno si è trovato costretto a passare ore al telefono con il numero verde della Soris per capire quali fossero gli altri metodi di pagamento. Fino a concludere, rassegnato, che «questo borsellino elettronico fa acqua da tutte le parti» e «la comunicazione è sicuramente uno dei punti

deboli».

Disguidi che il Comune ha la certezza di risolvere una volta rodato la macchina, aver chiuso il cerchio delle iscrizioni al servizio telematico e riscattato i pagamenti. Ne è certa l'assessore Maria Grazia Pellerino, che ha annunciato l'estensione ad ulteriori dieci scuole primarie del progetto «Scuola dei compiti», a margine di una riunione di giunta che sul versante delle Politiche educative ha lasciato spazio ai più grandi. Palazzo Civico ha infatti formalizzato l'accordo con cui saranno avviate le collaborazioni tra le istituzioni cittadine di alta formazione e le agenzie formative internazionali per valorizzare il progetto «Torino Città Universitaria» e realizzare progetti comuni secondo le

direttrici dell'internazionalizzazione, dell'orientamento, della formazione d'impresa e del lavoro. «Stiamo lavorando per ampliare la rete delle sezioni didattiche dei musei cittadini con vocazione artistica e creativa e metterla a disposizione delle scuole: in futuro potrebbe rientrare in un pacchetto turistico ha sottolineato Pellerino, non dimenticando Università e Politecnico. «L'intento è creare una connessione tra queste importanti istituzioni e le scuole dell'obbligo. Sono tante le opportunità che offre l'accordo. Come, ad esempio, utilizzare gli spazi offerti dai Murazzi per presentare le opere degli allievi dell'Accademia delle Belle Arti».

Enrico Romanetto

CRONACAQUI^{TO}

mercoledì 27 novembre 2013

13

Moncalieri

I rom abbandonano il vecchio campo

Dopo la visita del gruppo di lavoro del Comune che li ha invitati a lasciare il campo di strada Carignano entro il 4 dicembre, giorno del processo intentato al palazzo dal proprietario del terreno, i rom hanno preso alla lettera le indicazioni e - fatta eccezione solo per qualcuno di loro - se ne sono andati dalla struttura di strada Carignano quasi al confine con la Loggia. Il problema è che si sono sistemati in ordine sparso in diverse zone della città con roulotte al seguito generando una serie di proteste e di segnalazioni al comando della polizia municipale. Si tratta in totale di 17 persone, di cui una decina hanno scelto di cercare sistemazione in altri luoghi di fortuna. (G. LEG.)

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 2013

LA STAMPA

Metropoli | 51

T1 CVPR12

TO CRONACA QUI

6

mercoledì 27 novembre 2013

IL DOCUMENTO La lettera di 23 detenute del Lorusso-Cutugno: «Siamo sepolte vive da 22 luglio»

L'inferno sulla terra del reparto Nuovi Arrivi «Qui in carcere sei a un passo dalla pazzia»

→ Nell'inferno che raccontano sembrano non esserci speranze, nemmeno pietà. «Il nostro grido di dolore è assordante ma non ci sente nessuno». Il «tunnel degli orrori», ogni notte di detenzione passata ai Nuovi Giunti, le accoglie con il silenzio; prima che le celle vengano invase dall'eco del «continuo urlo straziante» delle compagne «con invalidità neurologica al 100%», che «andrebbero spostate in centri che possano aiutarle e non imbottite di terapia per non disturbare». Si arriva ad intravederlo quel «livello di non ritorno dalla quasi pazzia» negli stralci della lettera che M. firma a nome di ventidue detenute della sezione che accoglie i nuovi carcerati al Lorusso-Cutugno, dove lei è stata trasferita lo scorso 22 luglio. Anche se «in teoria, nei Nuovi Giunti puoi starci massimo quindici giorni». Si tenta di «drammatizzare» solo per domandarsi se «la guardasigilli Cancellieri si sta muovendo per noi», ma per descrivere la realtà si usano

altre immagini. Fotogrammi fatti di parole crudeli. «Due ore d'aria e ventidue chiuse, senza possibilità di fare un'attività ricreativa» nonostante «una palestra inagibile»; pasti consegnati durante la doccia o l'ora d'aria e lasciati in cella «senza vedere cosa mi ci si mette dentro». Così, «chi non ha la possibilità di far quel minimo di spesa si fa coraggio, chiude gli occhi e butta giù» scrive M. «Le mie compagne mangiano alimenti con corpi estranei all'interno». Chi non ha un aiuto economico è «privo di tutto», si arrangia con riviste e quotidiani se «non viene rifornito neppure dalla

M., detenuta/1

«Due ore d'aria e ventidue chiuse, senza possibilità di fare un'attività ricreativa»

carta igienica». Nella quotidianità che si svela la dignità sembra un lusso, in una sezione dove «ora siamo venticinque, ma spesso si è cinquanta con due docce funzionanti e un lavabo», dove «c'è un termostato per la temperatura a piacimento loro» e «quello che potrebbe essere un piccolo ritaglio di relax diventa una vera e propria tortura per molte, direi quasi tutte». Continua M. «Le mie compagne sono tutte di un'età sulla cinquantina e anche oltre, puoi capire il loro disagio e impossibilità di lavarsi dignitosamente: si prendono a secchiate a vicenda prendendo

M., detenuta/2

«Le mie compagne sono tutte di un'età sulla cinquantina e anche oltre, puoi capire il loro disagio e impossibilità di lavarsi dignitosamente: si prendono a secchiate a vicenda prendendo

l'acqua dal lavabo della doccia, che è per lo meno tiepida». M. si sfoga e dice di veder «crollare la stabilità delle compagne» sotto gli occhi. «Abbiamo sollecitato più volte le assistenti di sezione di tenere sotto osservazione una nostra compagna da giorni in uno stato confusionale e, preoccupate per questa visibile instabilità, abbiamo solo richiesto che venisse applicato il loro ruolo». Poco tempo dopo l'ultima domanda d'aiuto «l'hanno trovata priva di sensi con entrambe le braccia tagliate da ferite importanti tanto da procurarsi la sutura di 19 punti al braccio sinistro e 24 al quella destro» ma una volta tornata in cella, malgrado fosse piantonata, «la stessa notte, per la seconda volta, ci è andata troppo vicina: si stava soffocando con la sua maglia, e per ritardare l'accesso alla sua cella di piantonamento ha tirato su la branda facendola incastrare nelle sbarre del blindo».

Enrico Romanetto

Tante sono le volte in cui i tabulati telefonici lo smentiscono

Le 115 menzogne di Cota governatore in "bolletta" cui si rimborsa anche il caffè

SARAH MARTINENGIN

UN PRESIDENTE disperato, con il conto in banca personale perennemente in rosso, che mai avrebbe voluto essere indagato con l'accusa di peculato per aver intascato 25 mila euro di denaro pubblico. Non «in un momento come questo, quando la gente sta male, ha legittime aspettative dalla politica ed ha bisogno di riferimenti sicuri» diceva ai pm. Un governatore, Roberto Cota, che sembra supplicare i magistrati di credere alla sua buona fede. Ma che, a interrogatori conclusi, sarà poi

RETE

SU INTERNET

Tutte le spese dei consiglieri regionali sono in rete sul sito di Repubblica Torino

al vostro giudizio, perché fare il presidente della Regione con un'ombra non è a mio avviso concepibile».

Un governatore che poi, però, come si evince dagli atti della chiusura dell'inchiesta, è accusato di aver messo in note spese scontrini di ogni genere, per farsi rimborsare con i soldi della collettività dal caffè, al dvd, dalle cene, a un acquisto da Olympic, negozio di abbigliamento di lusso in piazza San Carlo. Tra le sue spese ci sono cappuccini e gelati, ma anche il deodorante, lo spazzolino e il dentifricio, le sigarette comprate all'aeroporto di Fiumicino il 15 giugno 2011. Lo stesso giorno

115 casi non vi è corrispondenza tra quanto segnalato dalla cella relativa alle sue due utenze telefoniche e l'ubicazione dell'esercizio commerciale indicato sulle fatture». In altri 191 casi la corrispondenza c'è stata «rilevata» mentre per i restanti 286 «non è stato possibile procedere per insufficienti elementi». L'11 gennaio 2011, ad esempio sulla base della ricevuta di un ristorante, Cota avrebbe dovuto essere a Torino: il suo telefonino lo ha seguito tutto il giorno mentre si spostava in Lombardia. Il 18 giugno sostiene di aver avuto impegni a Torino: il cellulare lo smentisce ancora. Come il 7 luglio: cena al ristorante Catullo di Torino, ma la sua utenza lo aggancia alla stessa ora a Novara. Oppure il 9 ottobre 2011, a mezzanotte e 23: sostiene di essere stato al caffè Miretti di Torino. Il cellulare lo indica in provincia di Pavia.

E viene smentito Cota, anche quando sostiene che alcune spese non possono essere sue: assicura ai pm di non aver comprato il dvd Fair Game alle 23 e 51 all'autogrill di Dorno (Pv) l'8 luglio 2011 (poi rimborsato), o l'acquisto a Villarboit Nord da 6,60 euro alle 14.44. Due caffè, gomme da masticare e sigarette. Il suo telefono parla chiaro: Cota era proprio lì.

in cui riesce a mettere a rimborso ben 5 fatture per cene alla trattoria Celestina ai Parioli di Roma: gli scontrini indicano che tra le 23.28 e le 23 e 33, Cota ha speso 46 euro per tre coperti, 30,50 per altri due, 262 euro per 5 persone, 543 euro per 10 coperti e ancora 68 euro per altre due persone. E poi scarica sulla sua segretaria, Michela Carrossa, la figlia del capogruppo della Lega a Palazzo Lascaris, la responsabilità di 1087 euro di

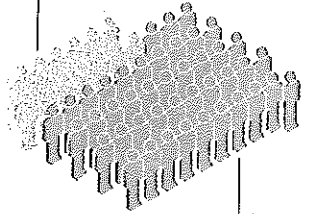
I numeri dell'inchiesta

57
CONSIGLIERI REGIONALI
INDAGATI di cui

- 14** verso l'archiviazione
- 43** verso il rinvio a giudizio

2010-2012
anni esaminati

1.500.000
di spese contestate



- 3** magistrati titolari dell'inchiesta
- 3** reati contestati: peculato, truffa e finanziamento illecito ai partiti

- 16** faldoni
- 20** giorni di tempo per le difese



- 174.500** pagine di atti
- 5.000** pagine di tabulati

smentito dalla Guardia di Finanza per 115 volte. «Nella mia vita non ho mai inteso la politica come strumento di arricchimento - spiegava in un interrogatorio - potete controllare la mia situazione patrimoniale e gli estratti conto che sono perennemente in rosso. Tengo molto

LE CIFRE
Ecco le cifre dell'inchiesta che la Procura sta conducendo sul rimborsi regionali

scontrini. La pubblicazione su Internet dell'elenco completo delle sue spese, ieri sera, l'ha portato a sfogarsi di nuovo su Facebook: «agiremo in sede civile e penale contro queste continue fughe di notizie manipolate». Si riferisce, il presidente, anche agli atti della Guardia di Finanza in cui è stato "pizzicato" in luoghi diversi rispetto a quelli in cui, in base agli scontrini messi a rimborso, avrebbe dovuto essere. «Su un totale di 592 report - si legge infatti nel rapporto inviato alla Procura - in

tra le spese cinque fatture nella stessa data in trattoria a Roma e ventisei di lusso da Olympic

L'inchiesta

Sedici faldoni di documenti, oltre 17 mila pagine di atti migliaia di telefonate controllate dalla Guardia di Finanza

Un'indagine su milioni di scontrini

I "vizi" dei consiglieri, dalle sigarette alla biancheria intima

OTTAVIA GUSTETTI

DUE anni di vita più che di attività politica. Mesi e mesi di caffè e cappuccini, di briciole ogni mattina prima di entrare a Palazzo Lascaris, per un totale di milioni di scontrini. Decine di migliaia di pasti consumati nei ristoranti del centro di Torino, ma anche a Roma e nelle altre città del Piemonte, le notti trascorse negli alberghi. Dettagli sulle abitudini più personali, come le preferenze davanti a un menu, i gusti in fatto di film e di musica. Gli hobby e le passioni del tempo libero, da quella per il giardinaggio, ai video giochi. La marcia di sigarette per i momenti di relax, fino al brand di calze e di biancheria intima prediletta. Le località di villeggiatura per le vacanze. Tracciano un quadro articolato e minuzioso sulla vita dei 43 consiglieri regionali indagati le

17 mila pagine di atti d'inchiesta della procura di Torino sui riborsi gonfiati dei gruppi. Sono il risultato di una mole di lavoro inimmaginabile, messa insieme ed elaborata dai pm titolari delle indagini, Andrea Beconi, Enrica Gabetta e Gian Carlo Avenati Bassi. Ma raccolta, giorno dopo giorno, da decine di uomini della Guardia di Finanza del Nucleo di polizia tributaria, che dal 28 settembre 2012 e fino ancora a una settimana fa hanno cercato documentati, effettuato controlli, sentito persone e incrociato tutti i dati fino alla conclusione delle indagini. Ora, il quadro generale sembra tecnicamente inattaccabile, punto su punto. Perché ogni voce è stata controllata, di ogni contestazione ricevuta in interrogatorio dal politico è stato cercato un riscontro. Di quasi tutti i consiglieri coinvolti sono stati

tracciati i movimenti attraverso i tabulati telefonici che sono in grado di individuare la posizione, in un preciso momento, attraverso le celle telefoniche alle quali si aggancia il cellulare. E i risultati regalano interessanti sorprese.

Dal momento del primo blitz, 14 mesi fa, quando i finanziati sequestrarono decine di scatoloni, partendo dalle sedi dei monogruppi, l'inchiesta si è allargata rapidamente a tutti gli altri partiti dei quali sono stati portati in camera faldoni di scontrini e fatture, fino ai cedolini degli stipendi, gli stati di famiglia, gli elenchi delle proprietà. Poi, il 19 aprile 2013, è stata la volta degli avvisi di garanzia per 57 consiglieri regionali, i quali a tappe forzate per diverse settimane sono stati ascoltati in procura, anche

cinque in un giorno. Molti sono avvalsi della facoltà di non rispondere e hanno scelto la strada della memoria difensiva. Altri hanno provato a spiegare perché avevano speso il milione e mezzo di euro che complessivamente viene contestato ai politici di Palazzo Lascaris. Alla luce di quelle spiegazioni sono stati fatti ancora nuovi controlli. I finanziati sono andati personalmente nei negozi, hanno chiesto ai titolari le copie degli scontrini, hanno confrontato le firme delle ricevute, hanno incrociato i dati di cinque mila pagine di intercettazioni. E alla fine 13 consiglieri sono salvi. Agli altri 43 spetta adesso l'ultima parola prima delle richieste di rinvio a giudizio.

Domani riunione di maggioranza per fare il punto sulla gara

Non verranno più scorporati gli immobili di Gtt in vendita

DIEGO LONGHINI

NON verranno più scorporati gli immobili di Gtt. Il pacchetto, che comprendeva depositi come quello storico di San Paolo in corso Trapani e la sede di corso Turati, rimarranno dentro la pancia dell'azienda in vista della vendita del 49 per cento dell'ex municipalizzata. Il bando sarà lanciato a dicembre. In un primo momento, insieme alla cessione separata dei parcheggi si ipotizzava anche lo scorporo degli immobili e la valorizzazione da parte del Comune. Scenario al momento accantonato. Una decisione presa anche per rafforzare a livello patrimoniale la società guidata da Walter Ceresa.

Domani riunione di maggioranza per fare il punto sulla vendita e sulla gara che il Comune deve lanciare per forza entro fine dicembre. Il momento è delicato. La società ha problemi di liquidità, i sindacati hanno proclamato uno sciopero per il 5 dicembre e venerdì si aprirà un tavolo di trattativa tra i rappresentanti dei lavoratori e il Comune. Palazzo Civico, però, sulla cessione non ha margini di trattativa. La gara va fatta. Rappresenta un segnale necessario anche nei confronti degli istituti di credito. La partita scorporo e trasformazioni immobiliari di Gtt verrà ripresa in un secondo momento, a questo punto dopo la gara per cedere ai privati il 49 per cento della società dei trasporti.

Prosegue, invece, la trattativa tra InfraTo, la società di proprietà del Comune che ha in mano la metropolitana, e la Edilmaco, raggruppamento formato da Mattioda, Cogefa e Ccc, per proseguire i lavori di scavo e realizzazione delle stazioni dell'ultimo tratto della linea 1 della metropolitana, dal Lingotto fino in piazza Bengasi. La Edilmaco è disponibile a rilevare i cantieri dopo l'uscita di scena di CoopSette, ma oltre alle rassicurazioni sui tempi di pagamento da parte di InfraTo,

Calendario fitto anche per la vertenza: prima dello sciopero incontro in Comune

la Repubblica

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 2013

TORINO

■ VII

Metro, la Edilmaco pronta a ripartire ma oltre a garanzie sui soldi vuole rivedere i progetti

vuole esaminare meglio il progetto e capire se si possa intervenire con soluzioni diverse. Unico paletto imposto da InfraTo: nessun incremento dei costi perché non sarebbe possibile. Insomma, ancora una settimana di tempo prima di un «sì» definitivo, un «sì» che porterebbe ad inizio anno alla ripresa dei lavori. Cosa che i vertici di InfraTo auspicano. In caso contrario, di fronte al rifiuto di Edilmaco, ci sarebbe ancora una possibilità: una trattativa con Condotte. Se anche in questo caso non si dovesse arrivare ad un accordo, InfraTo dovrebbe rifare l'appalto. Altri mesi di ritardo, minimo sei, e il rischio che Roma dirotti le risorse altrove in attesa che si sblocchino i cantieri di Torino.

EVENTI Budget dimezzato, si punta su magia e arte. Giuliano Palma star di San Silvestro Un Natale coi fiocchi solo a metà E a Capodanno si balla in piazza

Luigina Moretti

Non ci sarà un altro ritratto del Pisanello da ammirare gratuitamente a Palazzo Madama, né le esibizioni circensi in piazza Castello o i percorsi del ghiaccio per le vie della città. Del resto, con un budget quasi dimezzato (380 mila euro contro gli oltre 600 mila dello scorso anno), a qualcosa bisognava pur rinunciare. Ma non per questo il Natale dei torinesi sarà meno magico del 2012, anzi, con "IncanTo" la magia avrà la sua parte. È il "Natale coi fiocchi", terza edizione di una kermesse che dal 1° dicembre al 14 gennaio scandirà i weekend sotto la Mole a colpi di iniziative ed eventi. Tutti gratuiti (tranne il Galà della Magia al Regio). Weekend tematici che spazieranno da "La favola del Natale" di domenica prossima a "IncanTo", Torino città di prestigio", da "Tutti una sola voce" a "Sulle arie del Natale", fino a "Dalla Russia con Amore" e "Un ponte tra i popoli". In mezzo, naturalmente, la festa di Capodanno. I primi fiocchi cadranno il 1° dicembre sul giardino Sambahy di piazza Carlo Felice e in piazza

CRONACAQUI

E sempre da San Pietroburgo, dall'Ermitage, arriverà per le festività natalizie a Palazzo Madama la "Sacra Famiglia con San Giuseppe Imberbe" di Raffaello mentre sono del museo russo Maneghe le 100 opere della mostra "San Pietroburgo. Dalle avanguardie alla Perestroika" allestita all'Archivio di Stato. Di mostra in mostra si arriva alla notte di San Silvestro. «Quest'anno faremo ballare la piazza - anticipa l'assessore comunale alla Cultura Maurizio Braccialarghe -. Con Giuliano Palma e la sua inedita Orchestra vogliamo trasformare piazza San Carlo nella più grande discoteca d'Italia per un Capodanno memorabile».

Come quello del 2012 che è valso alla Città di Torino due premi Bea per l'ideazione e la realizzazione del miglior Capodanno d'Italia. Capolavori in musica da varie parti del mondo sarà infine l'oggetto del primo weekend di gennaio "Un ponte tra i popoli". Non mancheranno anche in questa edizione il tradizionale Mercatino di Natale, allestito dal 4 al 23 dicembre in Borgo Dora, e la pista di pattinaggio in piazza Carlo Alberto.

si concluderanno al Regio con lo spettacolo delle meraviglie condotto da Arturo Brachetti. Cori tradizionali a cura dell'Associazione Cori Piemontesi e musiche sacre, colte e popolari nei due fine settimana antecedenti il 25 dicembre, mentre l'aria fredda della steppa soffierà "Dalla Russia con amore" il 28 e 29 alla Casa Teatro Ragazzi e Giovani con il Festival San Pietroburgo dei Ragazzi.

Castello. Qui, nel cuore di Torino, si inaugureranno rispettivamente il Presepe di Emanuele Luzzati e il Calendario dell'Avvento, che per 24 volte aprirà ogni giorno le sue finestrelle in un fiabesco contesto alla rovescia al Natale. Con la rassegna "IncanTo", in programma dal 6 al 9 dicembre, la capitale sabauda si fregerà per tre giorni del titolo di "capitale dell'illusioneismo". Le magiche performance